

30. TRIESTE FILM FESTIVAL

18-25 gennaio 2019

La grande fotografa francese Dominique Issermann firma il manifesto del festival, che celebra i 30 anni del crollo del Muro di Berlino

www.triestefilmfestival.it

In programma **dal 18 al 25 gennaio** prossimi, il **Trieste Film Festival 2019** è pronto a celebrare un doppio, felice anniversario: la **30. edizione** di un appuntamento che è da sempre un ponte che mette in contatto le diverse "longitudini" dell'Europa del cinema, e i **30 anni** dal crollo del **Muro di Berlino**.

Nasce da questo intreccio la scelta di un manifesto capace di sintetizzare entrambi i festeggiamenti: una foto scattata dalla grande **Dominique Issermann** in una pausa di lavorazione di *Possession*, il film di Andrzej Żuławski (storico amico del festival) girato a Berlino nell'estate del 1980. Uno scatto che ritrae la protagonista Isabelle Adjani - che l'anno successivo avrebbe vinto la Palma per la migliore attrice a Cannes - mentre salta la corda, proprio accanto al Muro. Spiega **Max Mestroni** dell'agenzia creativa Claimax, che con l'attenta supervisione dell'autrice ha adattato l'immagine al suo nuovo "scopo" di manifesto del festival: *"Siamo stati subito sedotti dalla foto di Issermann: lontana dalle simbologie celebrative, nonostante la severità del bianco e nero riesce a restituire ingenuità e leggerezza"*.

Accanto al manifesto ufficiale, l'anniversario del crollo Muro sarà al centro di una breve ed eccentrica retrospettiva che - spiegano i direttori artistici del festival, **Fabrizio Grosoli** e **Nicoletta Romeo** - *"porta con sé un pizzico di quell'umorismo, quello jüdischer Witz, che contraddistingue la cultura mitteleuropea, che mescola l'alto e il basso, il dramma e la commedia, e che offre uno sguardo sbilenco e anti-celebrativo di un momento storico da cui è nata anche la nostra manifestazione. 4 i titoli in programma: Uno, due, tre! di Billy Wilder (1961), realizzato a Berlino proprio nell'estate in cui il Muro fu eretto; Totò e Peppino divisi a Berlino di Giorgio Bianchi (1962), "instant comedy" scritta da Age e Scarpelli con le scene del muro ricostruite all'ippodromo di Tor di Valle di Roma; il documentario candidato all'Oscar Rabbit à la Berlin di Bartosz Konopka (2009), che racconta la vita quotidiana della Berlino del muro attraverso gli occhi della colonia di leprotti che per decenni abitò la striscia della 'no zone'; e naturalmente Possession di Andrzej Żuławski (1981), potente e orrorifica metafora del male nell'uomo e nella società contemporanea"*.

Nato alla vigilia della caduta del Muro di Berlino, il Trieste Film Festival è il primo e più importante appuntamento italiano con il cinema dell'Europa centro orientale: da trent'anni un osservatorio privilegiato su cinematografie e autori spesso poco noti – se non addirittura sconosciuti – al pubblico italiano, e più in generale a quello "occidentale". Con il lancio della nuova immagine si apre anche la **campagna accrediti** per l'edizione 2019 del festival: tutte le informazioni sul sito www.triestefilmfestival.it.

Il festival sui social

Facebook: TriesteFilmFest

Instagram: triestefilmfestival

Twitter: TriesteFilmFest

Ufficio stampa nazionale

Gabriele Barcaro | email: gabriele.barcaro@gmail.com | tel: 340 5538425

Stampa locale e internazionale

Federica Marchesich | email: federica.marchesich@gmail.com | tel: 328 0114295